

# La misurazione dell'efficacia del trattamento in ambito penitenziario

Gian Piero Turchi<sup>1</sup>, Roberta Iacopozzi<sup>1</sup>, Luisa Orrù<sup>1</sup>, Eleonora Pinto<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Dipartimento di Psicologia Applicata, Università degli Studi di Padova  
gianpiero.turchi@unipd.it

## Abstract

The research has been promoted by the Penitentiary Department Staff in 2010 and it aimed at evaluating the penitentiary treatment efficacy. The penitentiary treatment was applied to the female sector of a Italian Prison, and it was aimed at evaluating the achievement of the treatment's objectives. The scientific reference of this research is the Narrativistic Paradigm (Salvini, 1998; Turchi, 2009), according to the study object that is the *discursive productions* put in place by all ones who are involved in the penitentiary context (professionals and convicts). The methodology M.A.D.I.T. (Methodology of the Computing Textual Data Analysis; Turchi, 2009) was applied to: the *evaluation of the efficacy*, which allows to measure the quantum of the shift from the achieved results and the predefined penitentiary treatment objective. This measure is obtained trough the comparison of the discursive productions configuring the reality "convict" before the treatment (t0) and the ones configuring the same reality after the treatment (t1); the *process evaluation* which allows to show the strategies applied into the penitentiary treatment, trough the detection of discursive productions configuring the reality "convict" at a intermediate time (tx) of the treatment. The article presents the description of the processed, of the results of the evaluation of the efficacy.. The process evaluation, describing the application of M.A.D.I.T. related to the analysis and denomination of the discursive productions configuring the study object. The research presents the first international formula, , penitentiary treatment evaluation of efficacy. The measure obtained by the research permits not only to show the quantum of the treatment efficacy but also to give guide lines for the better achievement of the treatment itself.

## Riassunto

La ricerca, promossa dallo Staff del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nel 2010, si è occupata di valutare l'efficacia del trattamento penitenziario, attuato all'interno di una sezione femminile di un Istituto di pena italiano, con l'obiettivo di attestare il raggiungimento degli obiettivi definiti dallo stesso. Il riferimento scientifico adottato è il Paradigma Narrativistico (Salvini, 1998; Turchi, 2009), coerentemente con l'oggetto di studio che sono le *produzioni discorsive* messe in campo dai ruoli coinvolti nel contesto penitenziario (persone detenute e operatori penitenziari). La metodologia adottata a riferimento è M.A.D.I.T. (*Metodologia di Analisi dei Dati Informatizzati Testuali*; Turchi, 2009), declinata nella ricerca in due livelli di analisi: la *valutazione dell'efficacia*, che consente di misurare il quantum di scarto fra i risultati raggiunti e l'obiettivo delineato nel trattamento penitenziario confrontando le produzioni discorsive che configurano la realtà "detenuto" prima (t0) e dopo (t1) l'intervento; e la *valutazione di processo*, che consente di offrire delle considerazioni relativamente alle strategie messe in atto per il trattamento penitenziario, rilevando ad un tempo intermedio (tx) del percorso trattamentale le produzioni discorsive che concorrono alla configurazione del ruolo di detenuto. All'interno del contributo si presenteranno la descrizione del corpus trattato, dei risultati della valutazione dell'efficacia. e della valutazione di processo, descrivendo l'applicazione della metodologia M.A.D.I.T. per l'analisi e denominazione delle produzioni discorsive che configurano l'oggetto di indagine. La ricerca presenta la prima formula, a livello internazionale,

per la misurazione dell'efficacia del trattamento penitenziario. La misurazione ottenuta nella ricerca consente non solo di indicare il quantum di efficacia del trattamento, ma anche di offrire delle indicazioni di miglioramento per il raggiungimento dell'obiettivo dei percorsi trattamentali.

**Keywords:** penitentiary treatment, efficacy measurement, textual data, discursive production.

## 1. Premessa

Il contributo prende le mosse da una ricerca, promossa dallo Staff del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nel 2010, in particolare all'interno della sezione femminile di Alta Sicurezza di un Istituto penitenziario italiano (in cui sono detenute donne per tipologie di reati quali: reati relativi alla criminalità organizzata- regime 41 bis, reati politici, reati di stampo internazionale). La ricerca pone come scopo *valutare l'efficacia<sup>1</sup> del trattamento* effettuato, ovvero di attestare quanto dell'obiettivo generale del trattamento si è trasformato in risultato. Come oggetto di indagine dunque si individua il *trattamento rivolto alle persone detenute di sesso femminile*: in quanto costrutti, "trattamento" e "detenuto" sono definiti in riferimento agli assunti epistemologici, teorici e metodologici propri del Paradigma Narrativistico, alla luce del quale la *realtà* viene costruita e conosciuta a partire dai processi discorsivi utilizzati per descriverla in quanto tale<sup>2</sup>. Considerato ciò, diviene aspetto cardine del progetto di valutazione dell'efficacia la rilevazione dei processi conoscitivi messi in campo nelle *produzioni discorsive* prodotte dal "coro a più voci", con cui si genera la realtà stessa (Foucault, 1975; Culla, Turchi, 2007; Turchi, Fumagalli, Paita, 2010). In particolare, la teoria dell'Identità Dialogica delinea la costruzione della realtà come generata dal concorso e dalle "intersezioni" delle "voci" che caratterizzano il contesto (in questo caso l'Istituto penitenziario). Per cui la configurazione (ossia, l'identità dialogica) "*persone detenute di sesso femminile*" risulta generata da tre polarità discorsive in quanto non riferite a 'qualcuno' ma generate secondo peculiari modalità argomentative: la polarità 'resoconto', ovvero tutte le produzioni discorsive generate in prima persona singolare o plurale da chi ha una condizione di detenzione (ossia 'io sono detenuto'); la polarità 'narrazione', ossia le produzioni discorsive in seconda persona singolare o plurale usate dagli operatori penitenziari dell'Istituto di pena (dunque, 'tu sei detenuto'). Infine, la polarità 'matrice collettiva', ossia tutte le produzioni discorsive disponibili e praticabili in riferimento all'ambito penitenziario. A fronte di quanto posto, l'obiettivo del trattamento viene inteso come: "*concorrere a generare carriere biografiche<sup>3</sup> "altre" dalla carriera biografica "utente", che consentano di anticipare il decadimento della richiesta di restrizione della libertà*". In riferimento a tale obiettivo, il progetto adotta la metodologia M.A.D.I.T (*Metodologia di Analisi dei Dati Informatizzati Testuali*, Turchi, 2009) declinandola in due livelli di analisi:

1 Con efficacia si intende il quantum di raggiungimento degli obiettivi, quindi il quantum di trasformazione generata in virtù dell'intervento trattamentale, ottemperando all'obiettivo della valutazione dell'efficacia di rilevare quanto gli obiettivi posti siano stati effettivamente raggiunti.

2 Coerentemente dunque con i presupposti epistemologici e teorici adottati, si definisce "detenuto/utente" come "*la persona condannata o in attesa di giudizio nei confronti della quale si è attivata una richiesta di restrizione della libertà*" e "trattamento" come "*insieme di strategie pianificate e condivise volte a generare carriere biografiche "altre" dalla carriera biografica "utente-detenuto"*" (Turchi G.P., Orrù L., 2008).

3 Si definisce «carriera biografica» la trama di produzioni discorsive poste in termini attuali e in anticipazione (proiezione futura), che caratterizzano sia il livello di resoconto personale che di narrazione da parte di terzi (anche istituzionale) e che assumono carattere di previsioni e/o di spiegazioni rispetto al comportamento attuale e/o passato.

1. la valutazione dell'efficacia, che si pone l'obiettivo di misurare quanto il trattamento contribuisce a modificare la costruzione della identità dialogica "utente-detenuo" verso una identità "altra"<sup>4</sup>; a tale scopo, vengono confrontate le 'produzioni discorsive' rilevate prima dell'inizio (t0) e al termine (t1) del trattamento;
2. la valutazione di processo, che si pone l'obiettivo di monitorare in che modo le attività trattamentali (ossia le strategie messe in campo dall'Istituto) contribuiscono a perseguire l'obiettivo trattamentale; metodologicamente, tale livello di analisi si declina nel rilevare le 'produzioni discorsive' in un tempo compreso tra l'inizio e la fine del trattamento, definito "tempo intermedio (tX)".

Nel presente contributo, si entrerà nel merito dell'analisi delle 'produzioni discorsive' rilevate per la valutazione di processo e si presenterà la misurazione ottenuta per la valutazione di efficacia.

## 2. Metodologia della ricerca

### 2.1. Descrizione dei corpora

Il disegno di entrambe le valutazioni (di efficacia e di processo) del *trattamento rivolto a persone detenute di sesso femminile* adotta la metodologia M.A.D.I.T.; i dati su cui si opera sono dunque rappresentati dalle produzioni discorsive in merito alle *persone detenute di sesso femminile* promosse da tutte le voci narranti che partecipano al contesto (utenti e operatori penitenziari). **Per la valutazione dell'efficacia**, i dati sono stati ottenuti mediante la somministrazione di un protocollo di indagine costruito ad hoc; il protocollo è costituito da 8 domande aperte, rivolte a 21 persone detenute, e 7 domande aperte, rivolte a 24 operatori penitenziari; tramite la somministrazione, si è ottenuto in totale un corpus pari a 7.234 occorrenze. **Per la valutazione di processo**, i dati sono stati ottenuti considerando 52 racconti scritti dalle persone detenute di sesso femminile all'interno di una pubblicazione e 2 *piece* teatrali redatte su storie di persone detenute da un autore teatrale e poi interpretate dalle persone detenute stesse, in occasione dei laboratori di teatro e scrittura, rivolti agli utenti-detenuo della sezione femminile di Alta Sicurezza come strategie impiegate nel percorso trattamentale. Nello specifico, a partire da tali testi, sono stati costruiti due corpus distinti, utilizzando come riferimento l'adozione teorica della ricerca, per cui i racconti scritti dalle persone detenute sono definiti come *resoconti* in prima persona e le produzioni teatrali come *narrazioni* in seconda persona. I due corpora ottenuti sono costituiti, rispettivamente da 25.535 e 10.180 occorrenze, per un totale di 35.645 occorrenze. In particolare, all'interno del contributo, si descrive la metodologia di analisi applicata per la valutazione di processo.

### 2.2. Metodologia di analisi dei dati

Rispetto all'applicazione di M.A.D.I.T. per la valutazione di processo, si considerano i seguenti 3 criteri a riferimento delle scelte effettuate dal ricercatore sulle procedure degli strumenti statistici adottati:

---

4 In virtù della definizione di efficacia (nota 1), quanto l'obiettivo del trattamento è stato trasformato in risultato al termine dello stesso.

- il primo è l'obiettivo dell'analisi, ossia descrivere la configurazione “persona detenuta di sesso femminile in trattamento”, per valutare<sup>5</sup> in quale modo le attività specifiche afferenti al piano trattamentale concorrano al raggiungimento dell'obiettivo, ossia generino possibilità discorsive altre dalla carriera biografica di “detenuta”<sup>6</sup>;
- il secondo fa riferimento alla domanda intesa come strategia volta al perseguimento dell'obiettivo; si riportano in tabella le domande considerate generative dei testi sottoposti ad analisi, in virtù dell'adozione teorica di riferimento.

POLO NARRATIVO	DOCUMENTO	DOMANDA GENERATIVA
Resoconto	Racconti delle detenute redatti all'interno di una pubblicazione	<i>“Immagina di scrivere un racconto in cui compari come la protagonista: come ti descriveresti?”</i>
Narrazione	Produzioni teatrali redatte su storie di detenute	<i>“Un regista vuole mettere in scena una piece con la tua storia, cosa scriverebbe sul copione?”</i>

Tabella 1. Domande considerate generative del testo in analisi.

- infine il terzo criterio è costituito da indici statistico-matematici messi a disposizione dalle varie procedure consentite dagli strumenti (nel caso del presente contributo è stato utilizzato il software Taltac2<sup>7</sup>).

Tali criteri sono stati impiegati come faro nell'applicazione della filiera metodologica di analisi dei dati, la quale consente di giungere alla descrizione sul testo dei processi discorsivi mediante i quali prende forma la ‘realtà’ oggetto di indagine, operazionalizzati nella denominazione dei “repertori discorsivi”<sup>8</sup>.

In riferimento a quanto posto il testo oggetto di indagine viene sottoposto a Taltac2, ottenendo il calcolo del Vocabolario ed eseguendo la procedura di Normalizzazione. Quindi si procede con lo studio delle forme grafiche costituenti il Vocabolario, il concorso delle quali, a partire dall'adozione teorica di riferimento, configura la realtà oggetto di indagine; pertanto, si approfondisce le modalità di utilizzo di tali forme grafiche, in virtù dei tre criteri sopra esplicitati. Alla luce dell'obiettivo di descrivere la configurazione “*persona detenuta di sesso femminile in trattamento*”, vengono individuate quelle forme grafiche possibili indicatori di uno snodo argomentativo<sup>9</sup>,

5 Dunque, l'obiettivo dell'analisi è declinato a fronte dell'obiettivo di valutazione di processo del trattamento.

6 Si consideri a tal proposito la nota 2 e 3.

7 Bolasco e coll., 2010, Bolasco, 2005.

8 Ovvero “*modalità finite di costruzione della realtà, linguisticamente intese, con valenza pragmatica, che raggruppa anche più enunciati (denominati “arcipelaghi di significato”), articolate in frasi concatenate e diffuse con valenza di asserzione di verità, volte a generare (costruire)/ mantenere una coerenza narrativa*” (Turchi, 2002).

9 Per snodo argomentativo qui si intende l'elemento della trama narrativa in cui è possibile individuare una separazione vs una giuntura fra una parte ed un'altra del periodare. L'individuazione dello snodo argomentativo, consente dunque di focalizzare l'innescò di una precipua modalità discorsiva, attraverso gli elementi argomentativi usati. Il contenuto diviene dunque veicolo per la generazione del processo di costruzione della realtà in oggetto. Per cui con M.A.D.I.T. si focalizza il modo in cui tali snodi vengono applicati nel testo. (Turchi, 2009).

che innescano o caratterizzano i processi discorsivi<sup>10</sup> che concorrono a costruire la configurazione discorsiva oggetto di indagine. A partire da tale definizione dunque rendono conto dell'architettura del testo le unità simboliche<sup>11</sup>, messe in luce mediante la Normalizzazione e l'Analisi dei segmenti. Con tali procedure vengono identificate e mantenute le unità simboliche che concorrono a descrivere la realtà oggetto di indagine (obiettivo e domanda), tracciando quelle forme che rendono conto del *come* il testo si costruisce. L'applicazione dei primi due criteri metodologici è sostanziata dalla scelta delle forme d'uso in virtù dei tre criteri e dunque anche degli indicatori statistico-matematici (3° criterio), in questo caso le occorrenze totali dei poliformi. Ad esempio “**il fatto che**” (occ. 16), unità simbolica mediante la quale si innesca una configurazione per cui si individua una situazione come certa e imm modificabile (repertorio del sancire la realtà<sup>12</sup>) oppure si delinea un antecedente configurato come causa della sulla situazione in atto (repertorio della causa). Si considerino a tal proposito, rispettivamente, i seguenti stralci: “*Considerando il fatto che si condivide uno spazio molto ridotto (...) non resta che immaginare cosa significhi ricreare un ambiente vivibile e ordinato*” ; “*Oggi sono io il fatto che determina la sua malinconia*”. Inoltre, l'unità simbolica “**anche se**” (occ. 54) può essere usata per far riferimento ai “motivi” da cui deriva una situazione (repertorio della giustificazione), ad esempio affermando “*Ce la farò, anche se dovrò ancora remare su questa barca*”. Oppure la stessa grafica unità simbolica, nel testo “*Grazie a lei sono riuscita anch'io essere una madre, anche se la mia non è una famiglia normale*” come elemento testuale che mette in relazione due parti di testo rispetto alle quali la seconda porzione delegittima la prima (repertorio della contrapposizione). Rispetto al 1° criterio (obiettivo) tali forme d'uso rendono conto del dipanarsi della configurazione portata dal testo secondo delle modalità innescate dagli stessi, rispetto al 2° criterio (domanda) gli stessi sono considerati caratterizzanti la descrizione che le persone detenute offrono di loro stesse. A fronte della valenza processuale delle due unità simboliche (dunque risultando rilevanti per il 1° criterio M.A.D.I.T), pur presentando occorrenze differenti (3° criterio), si è scelto di approfondirne l'utilizzo di entrambe successivamente, nella filiera di analisi (come si vedrà, mediante la procedura dell'Estrazione delle informazioni da regole), in modo da mettere in luce -rispettivamente- l'innescamento di un processo del sancire la realtà versus della causa e l'innescamento di processi di giustificazione o contrapposizione. Quindi, mediante l'Analisi dei segmenti ripetuti vengono tracciate quelle stringhe di forme peculiari dell'impiego del linguaggio nel testo considerato: la rappresentatività di queste polirematiche come forme precipue descriventi il testo è calcolata mediante l'indice IS relativo<sup>13</sup> che indica

10 Per processo discorsivo qui si intende l'insieme delle modalità di conoscenza (che si generano nell'impiego del linguaggio ordinario) e che vanno a generare, costruire e mantenere una *configurazione di realtà* (il conosciuto) imponentesi come reale nei suoi effetti pragmatici (Turchi, 2009).

11 Infatti, il linguaggio è tutto ciò che si caratterizza in termini di unità simboliche e regole di applicazione (Wittgenstein, (1921) ed. it. 1998).

12 Tale denominazione è resa possibile dalla Tavola Periodica dei Repertori Discorsivi, che formalizza le regole d'uso del linguaggio ordinario sottesi che concorrono a generare le configurazioni di realtà, definite in quanto tale. I repertori discorsivi si suddividono rispetto al proprio scopo/utilità in 3 gruppi: generativi (di configurazioni di realtà), di mantenimento (di configurazioni di realtà) e ibridi (ovvero che traggono la propria “direzione generativa” dal repertorio discorsivo a cui si congiungono).

13 Ovvero dal calcolo del grado di assorbimento delle parole che costituiscono il segmento che consente di ottenere un indice di rilevanza dei segmenti ripetuti nel corpus (indice IS relativo). I contributi all'assorbimento di sequenze del testo sono compresi in una scala tra 0 e 1 (Morrone, A. (1993), *Alcuni criteri di valutazione della significatività dei segmenti ripetuti*, in Anastex (1994, pp.445-53)).



quali poliformi conviene trattare come un'unica forma grafica. Rispetto al primo criterio (obiettivo della ricerca), il calcolo dell'indice consente dunque di individuare all'interno del testo quali forme grafiche, scelse dall'uso linguistico come forme singole del vocabolario, vengono impiegate come snodi argomentativi polimorfi nella costruzione dei processi generativi di "realtà". Ad esempio la sequenza **"staremo insieme"** riporta un indice IS relativo pari a 0,83: risultando significativa a fronte dell'obiettivo dell'analisi e del dato statistico associato, la sequenza è stata tenuta in considerazione dal ricercatore. La sequenza **"non mi interessa"**, viceversa, rispetto al quale l'indice IS relativo calcolato si attesta a 0,23, in virtù della pregnanza rispetto al come la "persona detenuta" si descrive (1° e 2° criterio), nonostante la significatività statistica risulti prossima al valore 0, viene considerata; viene altresì mantenuta la sequenza **"sei costretta"**, a fronte del concorso della rilevanza per la fotografia che le "persone detenute di sesso femminile" danno di sé (1° e 2° criterio) e dell'indice IS relativo (0,54) in relazione al 3° criterio. Inoltre sono state considerate sequenze che potrebbero porsi in termini di contenuto che corroborano l'impiego del processo discorsivo; "in questo paese", "velo di tristezza", "mia madre" ad esempio si inseriscono nell'impiego dei processi discorsivi come nuclei argomentativi attorno ai quali tali modalità si ancorano. Anche le polirematiche così ottenute, mediante la Lessicalizzazione, vengono mantenute, a fronte della proprietà di innescare possibili modi di costruzione della 'realtà' in oggetto (dunque come snodi argomentativi). Il ricercatore procede quindi all'associazione di un'etichetta a tutte quelle forme del Vocabolario legate alla "persona detenuta di sesso femminile", accorpabili nel momento in cui rendono conto del processo di costruzione di tale 'realtà': in tal senso vengono applicate le procedure di Tagging Grammaticale e di Tagging Semantico. Alla luce dell'adozione teorica rispetto all'oggetto d'indagine l'uso di tali procedure secondo la metodologia MADIT consentono di entrare nel merito del testo raccolto, tracciando le forme grafiche rispetto alla valenza generativa con cui sono utilizzate. Inoltre la definizione di processo discorsivo, ossia l'insieme delle modalità di conoscenza che configurano la "*persona detenuta di sesso femminile in trattamento*", considera l'architettura retorico-argomentativa del testo costruita a partire dal *come* le forme grafiche vengono impiegate congiuntamente: la struttura sintattico-grammaticale di per sé non rende conto della dimensione processuale che genera la configurazione in oggetto. A fronte di ciò, la procedura di Tagging Grammaticale risulta per il ricercatore precursore e coadiuvo nella definizione dell'articolazione retorica impiegata che alimenta il processo discorsivo, ma non fondativa. Tale passaggio ha consentito di procedere quindi con la categorizzazione secondo l'uso delle unità simboliche e non l'appartenenza a categorie grammaticali o semantiche, di cui nella tabella seguente si riportano alcune delle categorie, applicate al Vocabolario, ricostruito a fronte dell'applicazione dell'Analisi dei segmenti e della Lessicalizzazione effettuate.

FORME GRAFICHE	NOME CATEGORIA SEMANTICA	POSSIBILI PROPRIETÀ PROCESSUALI
il fatto che - è	<b>il fatto che</b>	connotazione di una realtà immutabile stabilita sulla base di interpretazioni personali
anche se – nonostante - ciononostante	<b>anche se</b>	delegittimazione dello statuto di realtà di un'altra porzione di testo
vostro – vostri – vostre – tuo – tuoi - tua	<b>possIIp (possessivi seconda persona)</b>	innesco di una 'realtà' contrapposta ad un'altra

avrei immaginato - avrei pensato - avrei detto	<b>condizpassadefinito</b> ( <b>condizionale passato definito</b> )	definizione di elementi certi, ponendo come unica possibile una realtà all'interno della struttura sintattica 'periodo ipotetico'
correremo – andremo - staremo insieme	<b>vazionefutIpp</b> ( <b>verbi azione futuro prima persona plurale</b> )	affermazione di una realtà nei termini di prospettiva futura

Tabella 2: Esempi di categorie applicate mediante la procedura del Tagging Semantico.

Le categorie formulate derivano dall'applicazione del concorso dei 3 criteri metodologici. In particolare, il 1° criterio (obiettivo) guida il ricercatore nel categorizzare le forme del Vocabolario a prescindere dalla sinonimia, considerando in che modo (si legga uso) l'unità simbolica concorre a 'dare forma' alla 'realtà' costruita dal testo. Ad esempio, se **“correremo”** e **“andremo”** possono essere considerati sinonimi e accorpati, alla luce della proprietà del tipo di realtà che generano (1° criterio), risultano elemento paritetico a **“staremo insieme”**, la cui formulazione, nel linguaggio ordinario, contempla l'affermazione in termini di prospettiva futura; pertanto sono stati categorizzati come **“vazionefutIpp”** (ossia: *verbi azione futuro prima persona plurale*). Contestualmente, vengono tracciati quegli elementi del testo a fronte della formulazione della domanda *“Immagina di scrivere un racconto in cui compari come la protagonista: come ti descriveresti?”* da cui derivano configurazioni differenti. Il 2° criterio (domanda) mette perciò nelle condizioni di valutare in base a quali elementi costruire le categorie. Come è possibile osservare dalla tabella esemplificativa 2, alcune proprietà processuali descrivibili a partire dalle produzioni discorsive raccolte, si innestano rispetto a differenti legami retorico argomentativi fra le unità simboliche. Pertanto, una medesima proprietà processuale può venire costruita da differenti unità simboliche (siano esse forme grafiche o polirematiche), a propria volta descriventi ulteriori proprietà processuali. Rispetto a ciò, si consideri esemplificativamente la categoria **“condizpassadefinito”** (ossia: *condizionale passato definito*) che riunisce le unità simboliche **“avrei immaginato-avrei pensato-avrei detto”** in virtù della definizione di un'ipotetica realtà come unica percorribile rispetto alla descrizione che offrono le persone detenute di sesso femminile (domanda).

La precisazione della delineazione delle modalità d'uso del linguaggio ordinario che configura la realtà oggetto di indagine viene gestito nella filiera metodologica mediante la considerazione dell'interazione tra unità simboliche. Questo primo scarto dal livello del lessico a quello di impiego delle regole d'uso del linguaggio, viene precisato nell'applicazione dell'Estrazione di informazioni da regole, ovvero la procedura di ricerca di forme grafiche o frasi mediante *espressioni regolari* corrispondenti alle regole d'uso del linguaggio, che consentono di individuare tutti i frammenti che presentano una o più elementi che rispondono alla regolarità richiesta dalla descrizione del repertorio<sup>14</sup>. Il criterio con cui il ricercatore ha declinato le query espressione delle regole d'uso, è relativo alla possibilità di utilizzo della valenza d'uso di quella unità simbolica nel linguaggio. La formalizzazione dei processi discorsivi è resa possibile dall'operationalizzazione degli stessi nella denominazione dei **“repertori discorsivi”** che la Tavola Periodica<sup>15</sup> offre. Per ciascuna definizione, dunque, sono formulate delle query che rispecchino la struttura argomentativa del testo da cui si genera la 'realtà' discorsiva descritta

14 Ovvero ciascuna definizione di **“repertorio discorsivo”** viene formalizzata nelle formule che riportano gli elementi del testo (unità simboliche) che concorrono a generare, appunto, tale repertorio.

15 Si veda nota 12.

nella definizione del repertorio. In primis si è usata per ciascun repertorio una formula operativa formalizzata. Quindi, ad esempio, a partire dalla definizione di repertorio del “sancire la realtà”, è stata formulata la seguente query: “CATSEM(quando) LAG10 LEMMA(il fatto che<sup>16</sup>)”. Questa ha consentito di raccogliere 104 stralci di testo nei quali sono tracciabili ulteriori inneschi processuali che rendevano il testo raccolto non aderente alla denominazione operazionalizzata di “repertorio del sancire la realtà”. Rendendo dunque conto, nella formula, dell’insieme dei possibili elementi che concorrono all’impiego di uno specifico processo discorsivo, si procede a formulare una query che miri in modo aderente alla raccolta di regole d’uso proprie di una specifica modalità di costruzione della configurazione “*persona detenuta di sesso femminile in trattamento*” : “CATSEM(senso di) LAG5 CATSEM(quando) LAG7 LEMMA(il fatto che)” OR “CATSEM(vstato<sup>17</sup>) LAG5 CATSEM(causa) LAG5 CATSEM(possIIp<sup>18</sup>)”. La tabella 3 sottostante riporta alcuni esempi di query usate nell’interazione delle unità simboliche che hanno consentito di denominare nel testo i “repertori discorsivi” .

REPERTORIO DISCORSIVO DENOMINATO	Esempi di query ormalizzanti la REGOLA D’USO	STRALCIO DI TESTO
<i>sancire la realtà</i>	“CATSEM(senso di) LAG5 CATSEM(quando) LAG7 LEMMA(il fatto che)” OR “CATSEM(vstato) LAG5 CATSEM(causa) LAG5 CATSEM(possIIp)”	“il senso di impotenza che si prova quando si ha il figlio che fuori è in difficoltà, il fatto di non poter essere accanto a tua figlia”
<i>possibilità</i>	CATSEM(forse) LAG3 CATSEM(indicfut) LAG10 CATSEM(indicfut)	“chissà se accadrà mai, o resterà solo nei miei desideri e nei miei sogni”
<i>descrizione</i>	“CATSEM(vazionepassIIIpp) LAG15 CATSEM(quando) LAG15 CATSEM(vazionepassIIIpp)”	“i bambini giocavano felici nel grande piazzale mentre le donne riempivano le brocche di acqua di cascata e lavavano i panni canticchiando”

Tabella 3. Esempi di query per la denominazione dei repertori discorsivi.

Entrando nel dettaglio delle regole d’uso sottese alla denominazione dei repertori, di seguito si presentano le regole d’uso del linguaggio formalizzate nelle query, che consentono al denominazione, rispettivamente, del repertorio del *sancire la realtà* e del repertorio della *descrizione*.

Query per il Repertorio del Sancire la realtà	Query per il Repertorio della Descrizione
“CATSEM(senso di) LAG5 CATSEM(quando) LAG7 LEMMA(il fatto che)” OR “CATSEM(vstato) LAG5 CATSEM(causa) LAG5 CATSEM(possIIps)”	CATSEM(vazionepass) LAG15 CATSEM(quando) LAG15 CATSEM(vazionepass)”

16 Si veda Tabella 2.

17 Il nome della categoria sta per “verbi di stato”.

18 Il nome della categoria sta per “pronome possessivo seconda persona”.



<i>Query per il Repertorio del Sancire la realtà</i>	<i>Query per il Repertorio della Descrizione</i>
“CATSEM(indicimperf) LAG5 CATSEM(elemcert) LAG5 CATSEM(elemconnot)”	CATSEM(verbaz) LAG10 CATSEM(verbaz) LAG10 CATSEM(verbaz)”
“ «CATSEM(elemcert) LAG10 CATSEM(renderconto)» “non CATGR(V) mai”	CATSEM(verbaz) LAG15 CATSEM(contemporaneità) LAG15 CATSEM(verbaz)”
“CATSEM(elemcert) LAG5 CATSEM(condizpass) LAG10 CATSEM(congvtrapass) LAG5 CATSEM(elemconnot)”	“ “CATSEM(verbstat) LAG5 CATSEM(gerunpres) LAG5 CATSEM(quando) LAG5 CATSEM(verbaz)” “mio LAG5 CATGR(A) ”

Tabella 4. Query elaborate relativamente ai repertori del sancire la realtà e della descrizione.

A partire da quanto riportato in tabella 4, si può considerare come per entrambi i repertori si considerino elementi che, pur definibili grammaticalmente, entrano in interazione con altri elementi del testo definiti in virtù del valore d'uso nel testo. Quindi, se in entrambi i casi vengono considerate nelle query poliformi e lemmi che trovano riferimento nella grammatica, viene contemplato l'uso della coniugazione e della declinazione di tali elementi in virtù della valenza in base alla quale il linguaggio comune viene condiviso (ad esempio l'utilizzo del gerundio presente *-gerunpres-* per descrivere un'azione in svolgimento) e l'interazione tra tale elemento e gli altri che vanno nella direzione di confermare quella modalità di costruzione della *realtà* in oggetto (ad esempio, verbi *-verbstat-* che indicano una collocazione spaziale, una condizione o un possesso). Lo scarto tra le due query, dunque, si rileva nell'utilizzo di unità simboliche che per l'utilizzo che hanno nel linguaggio definiscono la *persona detenuta di sesso femminile* fornendo una fotografia, senza aggiungervi interpretazioni personali (Repertorio della Descrizione) versus che vanno a determinare, mediante elementi connotativi che connotano quanto detto come reale (*elemenconnot; elemencert*), senza poter entrare nel merito di quanto affermato, una realtà come statica e immobile (Repertorio del Sancire la realtà).

Di seguito, si riportano i repertori discorsivi denominati e la numerosità delle query elaborate: *Repertorio del Sancire la realtà* - 17query, *Repertorio della Previsione* - 17 query, *Repertorio della Giustificazione* - 31 query, *Repertorio della Causa* - 3 query, *Repertorio del Confronto* - 11 query, *Repertorio della Contrapposizione* - 13 query, *Repertorio della Generalizzazione* - 8 query, *Repertorio del Commento* - 2 query, *Repertorio della Polemica* - 1 query, *Repertorio della Dichiarazione di intenti* - 3 query, *Repertorio dell'Opinione* - 2 query, *Repertorio della Prescrizione* - 8 query, *Repertorio della Descrizione* - 9 query, *Repertorio della Possibilità* - 7 query, *Repertorio della Valutazione* - 10 query, *Repertorio del Giudizio* - 6 query.

In merito a queste e all'estrazione di tali stralci di testo, all'interno del presente disegno di ricerca è stato inserito il calcolo di un indicatore che restituisca al ricercatore la precisione dell'analisi svolta. Sperimentalmente si è proceduto a confrontare i risultati ottenuti mediante la filiera metodologica testé presentata con i risultati dell'analisi, sullo stesso testo, mediante il metodo carta-matita (che l'impiego di tale metodologia si propone di sostituire pur mantenendone la precisione e l'aderenza al testo). Tale confronto ha condotto a due indici: l'*Indice di Copertura* (della query) e l'*Indice di Errore* (della query). Il primo offre una misura di quanto l'estrazione di stralci di testo che si ottiene mediante una certa espressione regolare *rileva* gli stralci di testo da estrarre. Nella fattispecie, il valore numerico dell'indice è il rapporto percentuale tra il numero di repertori, considerati singolarmente, estratti mediante la query e il numero totale

di tali repertori denominati nel testo<sup>19</sup>. Viceversa l'*Indice di Errore* offre una misura di quanto l'estrazione di stralci di testo che si ottiene mediante una certa espressione regolare *non rileva* gli stralci di testo da estrarre. Nella fattispecie, il valore numerico dell'indice è il rapporto percentuale tra il numero di Repertori diversi da ciascun singolo repertorio, estratti mediante la query della colonna di sinistra, e il numero totale degli stessi, denominati nel testo<sup>20</sup>. L'impiego di tali indici ha consentito di osservare uno scarto tra la prima e la seconda applicazione di ciascuna regola d'uso: la considerazione dell'interazione tra più argomentativi unità simboliche fa sì che se la prima formulazione ha permesso di raggiungere massimamente una percentuale di copertura del 60% per ciascun repertorio, tale valore si è stabilito a 93% (indice di copertura) in seguito aumento della precisione -sopra argomentato- della formalizzazione con le query delle regole d'uso.

Quanto descritto all'interno del presente paragrafo rende conto di come sono stati trattati i dati relativi alla valutazione di processo, condotta all'interno del progetto. Si prosegue ora descrivendo la metodologia di misurazione adottata per la valutazione dell'efficacia del trattamento penitenziario e i risultati ottenuti da tale livello di analisi.

### 3. Metodologia di misurazione dell'efficacia del trattamento penitenziario

A fronte degli assunti teorici di riferimento della ricerca, è stato possibile costruire la formula di misurazione<sup>21</sup> dell'efficacia del trattamento penitenziario, ossia è stato possibile misurare quanto le produzioni discorsive promosse dal trattamento hanno contribuito a modificare la costruzione della identità dialogica "utente" verso una identità "altra"<sup>22</sup>. La costruzione della formula è consistita nelle seguenti 5 operazioni:

1. *definizione della formula per il calcolo del peso dialogico della configurazione discorsiva per ogni singola domanda*; rispetto a tale operazione, il riferimento è alla formalizzazione delle produzioni discorsive in termini di regole d'uso del linguaggio ordinario nella Tavola Periodica<sup>23</sup> dei Repertori discorsivi, dove a ciascun repertorio viene convenzionalmente attribuito un peso, definito "peso dialogico". La formula di calcolo è:

$$"X = [ [ \Sigma ( c \times dw^2 ) / \Sigma dw ] + 10 ] / 2"$$

19 Quando il rapporto è uguale a 100%, il numero dei repertori –singolarmente considerati- estratti coincide con il totale dei medesimi, denominati nel testo in analisi. Tale indice costituisce un indicatore di risultato tale per cui all'*aumento* del rapporto percentuale di cui sopra corrisponde un aumento dell'efficacia dell'espressione regolare.

20 Quando il rapporto è uguale a 0%, il numero dei repertori –singolarmente considerati- estratti è pari a 0. In tal senso l'Indice di Errore (della query) costituisce un indicatore di risultato tale per cui alla *diminuzione* del rapporto percentuale di cui sopra corrisponde un aumento dell'efficacia dell'espressione regolare.

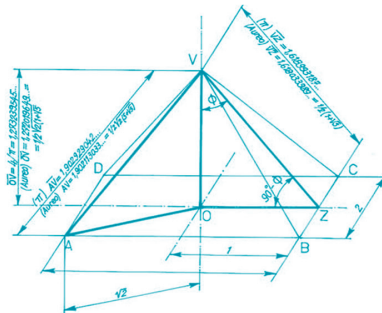
21 Per misurazione intendiamo quel processo conoscitivo che genera un dato espresso in valore numerico che è sempre declinato in relazione all'unità di misura associata, legata cioè all'impiego di linguaggi formali.

22 In riferimento dunque all'obiettivo del trattamento.

23 Per "tavola periodica dei repertori discorsivi" si intende il prospetto sinottico rappresentante dell'universo finito delle possibili modalità d'uso che possono essere utilizzate nell'impiego del linguaggio ordinario, formalizzate e definite come regole d'uso del linguaggio ordinario stesso e operazionalizzate come repertori discorsivi.

dove “X” rappresenta il peso dialogico della configurazione discorsiva, ‘c’ indica il “gruppo”<sup>24</sup> del *repertorio discorsivo* nella tavola periodica dei repertori. Tale elemento è pari a +1 (repertorio generativo) o -1 (repertorio di mantenimento); ‘Dw’ (acronimo di “dialogical weight”) corrisponde al peso dialogico del repertorio discorsivo denominato.

2. *calcolo della configurazione discorsiva relativa alla polarità Narrazione e Resoconto volta a rilevare sia T0 che T1*; rispetto a ciò, si è proceduto ad applicare la formula<sup>25</sup> di calcolo in riferimento ai repertori denominati per il testo prodotto dalle persone detenute di sesso femminile (polarità Resoconto) e dagli operatori penitenziari (polarità Narrazione) in risposta al protocollo utilizzato nell’indagine; si è dunque ottenuto il peso dialogico della configurazione discorsiva sia per il tempo T0 che per il tempo T1.
3. *calcolo della polarità Matrice collettiva<sup>26</sup> per ciascun tempo specifico di rilevazione (prima e dopo l’intervento, ossia T0 e T1)*; rispetto a ciò, si considera l’interazione tra tre unità: il valore di peso dialogico del Resoconto, della Narrazione e del valore costante della Tavola periodica<sup>27</sup>.
4. *calcolo dell’identità dialogica<sup>28</sup>*; rispetto a ciò, si considera l’interazione tra il valore del Resoconto, della Narrazione e della Matrice collettiva, ottenendo un valore per il T0 e uno per il T1. Si riporta, esemplificativamente, la formula utilizzata a T0 (permanendo uguale a T1):



$$X (I.D.) a T0 = \text{radice cubica di } (X (\text{Resoconto a } T0) * X (\text{Narrazione a } T0) * X (\text{Matrice Collettiva a } T0))$$

In riferimento alla valutazione di processo, i valori ottenuti per la configurazione teorica a T0 e a T1, vengono collocati in una scala teorica di riferimento<sup>29</sup>, che ha come valore

24 Rispetto a ciò, si confronti la nota 11.

25 Relativa al calcolo del peso dialogico della configurazione discorsiva per ogni singola domanda.

26 Definita, alla luce dell’adozione teorica di riferimento, come “l’insieme di tutte le *produzioni discorsive* che possono essere praticate” in riferimento all’ambito penitenziario. A tal proposito, si veda la premessa.

27 Tale valore costante prende come fonte la Tavola periodica dei repertori discorsivi, essendo questa la rappresentante delle possibili modalità di utilizzo del linguaggio ordinario da parte delle due polarità, e consiste nel calcolo del peso dialogico di una configurazione costituita da tutti gli elementi della tavola.

28 Come anticipato in premessa, in virtù della teoria adottata, l’Identità dialogica risulta generata dall’intersezione delle 3 polarità teoriche: Resoconto, Narrazione, Matrice collettiva.

29 I valori di identità dialogica ottenuti nei due processi di misurazione (T0 e T1) vengono proiettati sul continuum “carriera biografica di detenuto” (valore numerico 0) vs “biografia” (valore numerico 10), rappresentando il posizionamento della configurazione discorsiva assunta dall’identità dialogica in relazione all’essere “detenuta” (configurazione teorica a T0) oppure all’ “obiettivo trattamentale” (configurazione teorica a T1).

minimo 0 e massimo 10, consentendo di produrre delle considerazioni in merito a come le attività trattamentali contribuiscono a perseguire l'obiettivo del trattamento.

5. *calcolo del valore di efficacia*; per quanto riguarda la valutazione di efficacia, ottenuti i valori relativi all'identità dialogica 'X(I.D.)' a T0 e a T1, si utilizzano le seguenti formule:

$$\text{Valore di efficacia relativo a I.D.T.} = X(\text{I.D.T. T1}) - X(\text{I.D.T. T0})$$

$$\text{Valore di efficacia relativo a Resoconto} = X(\text{Resoconto T1}) - X(\text{Resoconto T0})$$

$$\text{Valore di efficacia relativo a Narrazione} = X(\text{Narrazione T1}) - X(\text{Narrazione T0})$$

Le formule riportate consentono di calcolare lo scarto tra T0 e T1 prendendo come riferimento i valori di misurazione della configurazione di T0 e T1: lo scarto rilevato rappresenta il cambiamento che l'intervento ha prodotto verso l'obiettivo prefissato.

#### 4. Discussione dei risultati

Rispetto alla misurazione dell'efficacia, nella tabella sotto riportata si osservano i seguenti valori calcolati:

Polarità discorsiva	Valori
IDENTITA' DIALOGICA T0	2,56
IDENTITA' DIALOGICA T1	5,20
Scarto T1 - T0 (Identità Dialogica)	2,63
Scarto T1 - T0 (Resoconto)	4,54
Scarto T1 - T0 (Narrazione)	1,56

Tabella 5. Valori ottenuti dalla misurazione dell'efficacia del trattamento penitenziario.

In particolare, relativamente alle polarità discorsive Resoconto e Narrazione, si consideri la tabella 6:<sup>30</sup>

REPERTORI DENOMINATI	Resoconto (persone detenute)		Narrazione (operatori penitenziari)	
	t0	t1	t0	t1
DESCRIZIONE	21 dw <sup>1</sup>	118,8 dw	59,4 dw	158,4 dw
ANTICIPAZIONE	-	-	-	7 dw
POSSIBILITA'	-	-	7 dw	-
RIFERIMENTO ALL'OBIETTIVO	-	-	9,9 dw	-
CONSEGUENZA	-	-	15 dw	20 dw
CONFRONTO	-	-	4 dw	-
PROIEZIONE FUTURO	-	-	-	4 dw
METAFORA	2 dw	2 dw	2 dw	7 dw
PRESCRIZIONE	-	2 dw	-	-

<sup>30</sup> Il valore riportato fa riferimento all'indice DW, ossia *dialogical weight*; in proposito si veda il paragrafo 3.

CONTRAPPOSIZIONE	7 dw	-	5 dw	20 dw
ATTRIBUZIONE	198 dw	24 dw	72 dw	96 dw
RIDIMENSIONAMENTO	6 dw	-	-	-
CAUSA	63 dw	63 dw	21 dw	28 dw
DERESPONSABILIZZAZIONE	18 dw	35 dw	14 dw	-
GIUDIZIO	16 dw	49 dw	70 dw	63 dw
OPINIONE	10 dw	-	7 dw	-
COMMENTO	48 dw	56 dw	48 dw	56 dw
GIUSTIFICAZIONE	36 dw	8 dw	80 dw	8 dw
PREVISIONE	18 dw	32 dw	64 dw	8 dw
SANCIRE REALTA	29,7 dw	-	128,7 dw	118,8 dw
<b>Scarto della configurazione discorsiva t0-t1</b>		<b>4,54</b>		<b>1,56</b>

*Tabella 6. Repertori denominati in relazione alla valutazione di efficacia.*

A fronte di quanto riportato nelle tabelle, è possibile sottolineare: la diminuzione del peso dialogico del repertorio della Giustificazione tra i due tempi di rilevazione t0-t1; l'aumento del peso dialogico del repertorio del Commento nei due tempi di rilevazione (48 dw a T0 e 56 dw a T1); e l'aumento del peso dialogico del repertorio del Giudizio: da 16 dw a 49 dw. Inoltre si osserva il mantenimento del peso dialogico del repertorio del Sancire la realtà nei due tempi di rilevazione per Narrazione, mentre per Resoconto si azzerava l'uso a t1. Rispetto all'aumento del peso dialogico del repertorio dell'Attribuzione da parte della polarità Narrazione (72 dw a T0 e 96 dw a T1), per Resoconto diminuisce l'uso a T1 (da 198 dw a 24 dw). I risultati descritti sostanziano lo scarto nel peso della configurazione discorsiva tra T1 e T0, differente tra Resoconto (4,54 unità) e Narrazione (1,56 unità), oltre che il valore di efficacia del trattamento penitenziario, pari a 2,63 unità, considerando una scala di misurazione dove 10 rappresenta il massimo quantum di efficacia del trattamento penitenziario, dunque il massimo grado di generazione di carriere biografiche "altre" da quelle di "detenuto" (obiettivo del "trattamento"). A fronte di ciò, è possibile mettere in luce come sia critico il contributo delle produzioni discorsive utilizzate dagli operatori penitenziari (Narrazione) rispetto a quelle delle persone detenute (Resoconto), in quanto il loro concorso mantiene la costruzione dell'identità della persona detenuta rispetto alla configurazione di realtà che ha generato la richiesta di restrizione della libertà.

## 5. Considerazioni conclusive

La misurazione dell'efficacia, operata secondo il riferimento alla metodologia M.A.D.I.T., consente di mettere in luce come l'obiettivo trattamentale si sia trasformato in risultato in virtù di uno scarto tra T0 e T1 pari a 2,63 unità. Il valore riportato si sostanzia, in generale, nell'utilizzo di repertori discorsivi che mantengono inalterata la realtà "persona detenuta in trattamento": ad esempio, il repertorio del Sancire la realtà, del Giudizio, del Commento e della Causa. A partire da quanto rilevato nella ricerca, è possibile mettere in luce come, da un lato, le persone detenute mantengono l'utilizzo di produzioni discorsive che non consentono di prospettare scenari di trasformazione; dall'altro lato, gli operatori penitenziari, utilizzando le medesime produzioni discorsive delle persone detenute, offrono un contributo in linea – ossia non discrasico, dunque generativo di identità "altre" – rispetto alla generazione della configurazione di realtà



“utente-detenuto”. A fronte di ciò, la misurazione dell’efficacia consente di indicare in termini di miglioramento del trattamento penitenziario la possibilità di costruire interventi/progetti/attività diretti a generare identità “altre” da quella di “detenuto”; tali interventi opererebbero nell’ottica di scartare da produzioni discorsive che mantengono dunque tale configurazione di realtà (ad esempio, produzioni discorsive che costruiscono in merito alle teorie personali e alle interpretazioni delle persone detenute e degli operatori – repertorio del Giudizio e del Commento). Il miglioramento del trattamento penitenziario dunque si declina nel promuovere l’utilizzo di produzioni discorsive che, facendo riferimento ad un livello “terzo” rispetto a quello personale, consentono di descrivere e prospettare scenari di cambiamento dell’identità “detenuto”; ossia, costruendo la possibilità di responsabilizzarsi rispetto al percorso trattamentale e dunque di proporre delle alternative rispetto a tale configurazione di realtà (repertorio della Descrizione e della Proposta).

## References

- Bolasco S. and Pavone P. (2007). *Automatic dictionary and rule-based systems for extracting information from text, in Classification and Data Analysis 2007. Book of short papers CLADAG2007. EUM - Edizioni Università di Macerata.*
- Bolasco S. (2005) *Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi*, Quaderni di Statistica, vol.7.
- Bolasco, S. (1999). *L’analisi multidimensionale dei dati*. Carocci.
- Culla L. M. e Turchi G.P. (2007). *Stranieri e Droghe. Dalla cura del corpo alle pratiche discorsive nel sistema carcerario*. Armando Editore.
- Foucault M. (1975). *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Éditions Gallimard. tr. it. (1993). *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*. Einaudi editore.
- Gava G. (1992) *Lessico epistemologico*, CLEUP, Padova.
- Morrone A. (1993), *Alcuni criteri di valutazione della significatività dei segmenti ripetuti*, in Anastex (1994, pp.445-53).
- Salvini A. (1998) *Argomenti di Psicologia Clinica*, Upsel Domeneghini Editore, Padova
- Turchi G.P. e Orrù L. (2008). *Il ruolo dello psicologo e l’attività peritale in ambito penale e civile*. In Salvini A., Ravasio A., Da Ros T., *Psicologia Clinica Giuridica*, Giunti Editore. Turchi G.P. (2009). *Dati senza Numeri. Per una metodologia di analisi dei dati informatizzati testuali: M.A.D.I.T.* Monduzzi.
- Turchi G.P., Fumagalli R., Paita M. (2010). *La promozione della cittadinanza come responsabilità condivisa*. UPSEL Domeneghini Editore.
- Wittgenstein L. (1967) *Ricerche Filosofiche*. Einaudi, Torino.
- Wittgenstein L. (1998) *Tractatus logico-philosophicus*[1921]. Einaudi, Torino.